



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 28/02/2006

ARGOMENTI:

- Giocatore dice no alla nazionale che sfida Israele
- Costa D'Avorio. Il presidente federale "Senza pace nel paese niente Germania"
- "Imparate da chi è diverso"
- Mondiali, Europei, Olimpiadi c'è tanta voglia di organizzare
- Torino 2006 spinge Roma 2016
- 26 mila volontari, "esercito da non disperdere"
- Gli scontri? Per affossare le società
- Terzo settore: oltre 4 milioni e mezzo a sostegno del non profit
- Paolo Beni confermato presidente dell'Arci
- Napoli: settimo forum SAD

28/02/2006

DANIMARCA

Giocatore dice no alla nazionale che sfida Israele

COPENAGHEN Paura soprattutto, ma anche protesta decisa contro i continui oltraggi alla bandiera danese da parte del popolo musulmano, il ventiseienne giocatore danese Bo Svensson, alla prima convocazione in assoluto in nazionale e alla garanzia di giocare subito da titolare, ha clamorosamente rifiutato di seguire la Danimarca nella gara in programma domani a Tel Aviv contro Israele. Troppo vicini i territori occupati e il mondo musulmano. Svensson perde così forse l'unica buona occasione per garantirsi un futuro nella difesa della Danimarca. Gli infortuni dei titolari Helveg e Per Nielsen gli avevano infatti spalancato le porte di un sicuro debutto. Ma l'ex capitano del Fc Copenaghen, acquistato lo scorso gennaio dai tedeschi del Borussia Moenchengladbach, ha telefonato al commissario tecnico Morten Olsen declinando categoricamente l'invito. Una decisione che non è stata digerita dalla federazione danese, che minaccia seri provvedimenti disciplinari nei confronti del giocatore. Il quale ha praticamente compromesso la possibilità di future convocazioni. Per il ct Olsen intanto si tratta della settima defezione nel giro di pochi giorni. Contro Israele giocherà una Danimarca completamente rimaneggiata. Tra i titolari, oltre a capitano Helveg, anche Rommedhal e la coppia d'attacco Tomasson-Soren Larsen si sono dichiarati infortunati... Scelte che faranno ulteriormente discutere e che alimentano le polemiche scatenatesi negli ultimi mesi.

Marino Santi

28/02/2006

COSTA D'AVORIO

Il presidente federale «Senza pace nel Paese niente Germania»

ABIDJAN «Senza la pace nel nostro Paese, per la Costa d'Avorio non ci sarà nessun Mondiale, perché la nostra nazionale non andrà a giocare in Germania». Il clamoroso annuncio è stato fatto dal presidente della federazione della Costa d'Avorio (Fif), Jacques Anouma, che ha minacciato di sospendere la partecipazione della squadra alla competizione in programma tra meno di quattro mesi.

«Se la crisi nel nostro Paese dovesse perdurare da oggi fino alla fine di maggio — ha detto Anouma alla stampa locale — la nazionale potrebbe non partecipare al Mondiale. Abbiamo sempre sperato che i nostri successi potessero servire a far riconciliare la gente della nostra nazione ma purtroppo all'orizzonte non si vede niente di buono».

Anouma ha concluso così: «Non vogliamo andare a giocare un Mondiale con il nostro Paese in guerra, senza la pace non c'è spazio per la gloria, tanto meno quella calcistica».

Dal settembre del 2002 la Costa d'Avorio vive una crisi politico-militare, con il nord della regione in mano ai ribelli e il sud in mano all'esercito. Gli Elefanti, allenati dal c.t. francese Henry Michel e che hanno come loro giocatore più conosciuto l'attaccante del Chelsea Didier Drogba sono inseriti nel gruppo C con Argentina, Olanda e Serbia-Montenegro.

g.d.s

28/02/2006

«Imparate da chi è diverso»

Lotta al razzismo: messaggio di Tommasi e Liverani a 1.700 ragazzi romani

ROMA Vivere lo sport come un momento di fratellanza, di uguaglianza e di comunicazione. Ecco la molla che ha fatto scattare nel X Municipio di Roma l'esigenza di dire basta al razzismo negli stadi. Come? Attraverso l'iniziativa «Un calcio al razzismo», realizzata in collaborazione con la XI Commissione sport del Comune di Roma, la Provincia, la Regione Lazio, l'Utr (Unione tifosi romani) e il Roma Club Don Bosco. «Dopo i tristi episodi di Messina-Inter (insulti razzisti a Zoro) e Roma-Livorno (striscioni razzisti e conseguente squalifica dell'Olimpico) ci siamo sentiti in dovere di coinvolgere i giovani affinché si potesse trovare un antidoto al veleno del razzismo — dice Sandro Medici, presidente del X Municipio —. È una specie di "lavoro di semina" sui ragazzi che in futuro si troveranno sugli spalti degli stadi».

Quasi 1.700 i giovani provenienti da tutte le scuole del X Municipio che ieri, al Palaca-

vicchi, hanno avuto l'occasione di poter ascoltare — dalle voci dei centrocampisti Damiano Tommasi e Fabio Liverani — l'importanza di sostenere con ogni mezzo e in ogni campo l'integrazione culturale, soprattutto nello sport. «Il nostro lavoro — ha esordito Tommasi — è basato anche sulla comunicazione con molti ragazzi che provengono da paesi con culture e religioni diverse dalle nostre. Per me il confronto con loro è sempre stata un'occasione per arricchirmi. Credo che anche voi abbiate compagni di scuola che provengono da altri Paesi e non dovrete farvi sfuggire l'occasione per imparare qualcosa da loro».

Sulla stessa linea il laziale Liverani: «Io mi auguro che tutti i ragazzi, a cominciare proprio da voi, abbraccino la cultura della tolleranza e del rispetto per il prossimo, senza tener conto del colore della pelle».

Filippo Coscetta

Mondiali, Europei, Olimpiadi c'è tanta voglia di organizzare

LA REPUBBLICA

28/02/06

MAURIZIO CROSETTI

TORINO — Invogliata dai Giochi invernali, l'Italia ha deciso di provare a prendersi pure quelli estivi. Ancora lontani, si parla infatti del 2016, ma non impossibili. In gara Roma e Milano, in un derby che nei prossimi mesi obbligherà a una scelta unica e a un'inevitabile esclusione. «Possiamo farcela» dichiara il presidente del Coni, Gianni Petrucci. «Ci riprova anche Madrid, e noi mica siamo più fessi».

Le Olimpiadi, ma anche il grande calcio: a dicembre, l'Italia otterrà quasi certamente dall'Uefa l'organizzazione dei Campionati europei 2012. E il nostro sport ha già incassato i mondiali di scherma 2006 (Torino), quelli di ciclismo 2008 (Varese e provincia), quelli di nuoto 2009 (Roma), nello stesso anno dei Giochi del Mediterraneo (Pescara) e, soprattutto, del voto per le Olimpiadi 2016: e il Cio da sempre si affida a chi ha già dato prova di capacità. In questo senso, Torino 2006 può offrire slancio, visibilità e credibilità

anche ad altre nostre candidature. Al contrario, la pessima uscita dei Giochi del Mediterraneo a Bari (1997) costò cara alla candidatura olimpica di Roma 2004.

E abbiamo ottenuto anche i mondiali di pallavolo 2010, in almeno sei città ancora da definire, anche se la partita più importante riguarda proprio i Giochi estivi in programma tra dieci anni. A settembre il Cio aprirà ufficialmente la corsa alle candidature; seguiranno sette, otto mesi di tempo per presentarsi al mondo.

Roma e Milano hanno già inviato i loro dossier al Coni, che però li ha giudicati insufficienti per puntare davvero al successo. Le due città dovranno quindi irrobustire le proposte per sperare di battere gli americani (si parla di Chicago), i giapponesi, gli australiani che proporranno Brisbane (ma Sydney 2000 è un po' troppo vicina), gli indiani (New Delhi), oltre alla concorrenza europea che ripropone Madrid e Parigi, sconfitte da Londra 2012, più verosimilmente Istanbul. E ci

sarà anche il Sudamerica. La decisione a luglio 2009, nella sessione Cio di Copenaghen: un segnale, questo voto in Europa, che potrebbe ancora favorire la scelta del vecchio continente. E con i 35 voti europei del Cio, almeno il ballottaggio finale è garantito.

Quasi vinta la corsa agli Europei di calcio 2012. L'Uefa non sceglierà le doppie candidature di Croazia/Ungheria e di Ucraina/Polonia, meno affidabili come tradizione e garanzie economiche rispetto all'Italia, e poi la

scelta di coppia ha già premiato Austria e Svizzera per l'edizione congiunta del 2008. Il problema sono i nostri stadi: solo l'Olimpico è stato appena adeguato a norma di legge, con una spesa di 3,6 milioni di euro a carico di Coni, Lazio e Roma. Lo stadio della capitale potrebbe ospitare la finale della Champions League 2008. L'Europeo si giocherà in otto città diverse, quelle di Italia 90, e per adeguare gli stadi si spenderà circa un miliardo di euro, 45 milioni solo per la sicurezza (per un raffronto, Torino 2006 vale 3,5 miliardi di euro). Cifra in gran parte a carico delle società, alle quali lo Stato ha già promesso mutui ventennali a tasso zero. Per i prossimi passi, si aspetterà il nuovo governo: il dossier definitivo dovrà infatti essere presentato all'Uefa entro il 21 maggio. Quasi certo anche il nome del presidente del comitato organizzatore: Franco Carraro. Il quale, prima otterrà gli Europei come presidente della Federcalcio e poi gli organizzerà. Meglio, sperano tutti, di quanto il nostro paese seppe fare per i mondiali '90 che lasciarono una pesante eredità di denaro sprecato e impianti faraonici, invecchiati a velocità vertiginosa.

Tutto quasi pronto anche per i mondiali di nuoto di Roma 2009, dopo l'analogha esperienza del '94, sempre nella capitale. Un affare da 38 milioni di euro e da poco meno di tremila atleti. Si nuoterà al Foro Italico: la piscina della pallanuoto, naturalmente prefabbricata, verrà allestita nel campo centrale del tennis. Ma si dovranno allestire nuove piscine, non solo in quella zona: c'è un progetto che riguarda il nuovo campus universitario di Tor Vergata. Già scelto il presidente del comitato organizzatore, si tratta di Giovanni Malagò del celebre circolo Aniene. Ed è anche un affare bipartisan, visto che per ottenere i mondiali con appena un voto di vantaggio sui giapponesi di Yokohama si sono messi d'accordo la Federnuoto, guidata da Paolo Barelli (Forza Italia) e il comune di Roma, cioè Veltroni e Rivera. Dopo le Olimpiadi "comunistiche" di Torino, le nuotate ad ampio raggio parlamentare.

Torino 2006 spinge il sogno Roma 2016

Petrucci: C'è più fiducia, Londra 2012 non esclude un'altra sede europea

CORRIERE DELLO SPORT

28/02/06

Franco Fava

TORINO - «Sono stati Giochi ad alta tecnologia e dal volto umano. E' stato un successo grandioso tutti i giornali e le tv del mondo hanno messo in risalto l'ottima riuscita dell'Olimpiade di Torino». Il presidente del Cio Jacques Rogge si era ripromesso di non eccedere in giudizi. Fin dal giorno in cui era succeduto sul trono dell'olimpismo allo spagnolo Juan Antonio Samaranch, nel luglio del 2001, l'algido chirurgo belga aveva sempre evitato di dare voti all'organizzazione. Ma stavolta non ha saputo resistere dopo il fantastico finale che ha mandato in archivio la più bella edizione dei Giochi invernali. «Un successo per il quale si deve ringraziare il Toroc e il suo presidente Castellani, gli abitanti di Torino e del Piemonte, e l'unità che è stata superiore a ogni differenza di vedute». Così il Signore dei cinque cerchi ieri mattina nell'incontro con il sindaco di Torino Chiamparino, dal quale ha ricevuto le chiavi d'oro della città.

«Tutto il mondo ha scoperto Torino e forse l'hanno scoperta soprattutto i suoi abitanti - ha aggiunto Rogge, che ha premiato il sindaco della Mole con la Coppa d'Oro istituita nel 1906 da de Coubertin per l'ottima organizzazione - L'eredità che lascia quest'Olimpiade è straordinaria: gli italiani hanno dimostrato di essere organizzati, efficaci e metodici. E anche i risultati sportivi sono stati eccezionali, e la strepitosa vittoria nella 50 km di fondo, così come già era accaduto con la maratona ad Atene, ne è stato l'apice».

Il giorno dopo la felice conclusione dell'Olimpiade invernale è l'ora dell'orgoglio. Su Torino non cala il sipario. Ma è una pioggia scrosciante di consensi ed elogi quella che si abbatte sulla città, gli organizzatori e il nostro stesso Coni, il cui merito è stato quello di tener fede alle previsioni di medaglie grazie anche alle illuminate scelte della "Preparazione Olimpica". Giudizi positivi ai quali si è associato anche l'ex campione Jean-Claude Killy, capo della commissione di coordinamento del Cio: «Impianti favolosi. La misura del successo l'hanno data gli atleti, tutti soddisfatti. Organizzazione perfetta anche grazie all'alta professionalità dei dirigenti Toroc, da Castellani a Cesare Vacicchio a Evelina Christellin. Bravi Pescante e anche Luciano Barra che ha saputo mettere a disposizione la sua lunga esperienza organizzativa maturata in altre grandi manifestazioni».

Le contestazioni che avevano accompagnato il viaggio della fiaccola, la corsa alle critiche della prima ora, i timori di un'Olimpiade fredda, lontano dal pubblico, oggi sono solo un ricordo lontano. Dall'Au-

stralia agli Stati Uniti tutta la stampa internazionale promuove Torino e l'Italia. Non poteva esserci vetrina migliore per il sistema organizzativo Italia. Premiato anche da una straordinaria audience televisiva (l'arrivo di Giorgio Di Centa è stato seguito su Rai2 da 5 milioni e la premiazione in famiglia da più di 10 milioni). «Abbiamo fatto bella figura, noi dello sport e l'intero paese - ha commentato con soddisfazione il presidente Coni Gianni Petrucci - L'Olimpiade è stata un grande successo televisivo, anche stavolta l'audience ci ha premiato. Ma è sempre così quando c'è di mezzo la scritta "Italia"... Si è parlato tanto degli ascolti del curling, ma la gente si è appassionata anche al biathlon, segno che la maglia azzurra funziona. E' vero che sta cambiando la cultura sportiva degli italiani. Il calcio resta sempre uno sport popolare, ma viene sempre meno la contrapposizione tra pallone e altri sport. Guardate Fabris: era uno sconosciuto prima dei Giochi, ora che ha battuto il mondo

intero lo conoscono tutti».

Tanto successo rilancia anche le ambizioni italiane per l'organizzazione dell'Olimpiade estiva del 2016. Per la quale sono in corsa Milano e Roma. E presto il Coni dovrà scegliere la candidatura ufficiale dell'Italia. Già prevista per il 24 gennaio ma poi fatta slittare a dopo le elezioni politiche e amministrative su richiesta del premier Berlusconi. Anche se voci sempre più insistenti dicono che Milano stia pensando a un ritiro.

Consapevole del successo, Gianni Petrucci è pronto a giocare la preziosa carta della credibilità conquistata sul campo: «Questo successo ci spinge ad aver più fiducia per la candidatura italiana nel 2016. Non si capisce proprio perché non dovremmo avere chances, perché si deve dire che non possiamo farcela. Chi l'ha stabilito che dopo Londra 2012 non ci debba essere un'altra sede europea? Madrid ci riprova, e noi che siamo... i più fessi?».

26mila volontari, «esercito da non disperdere»

L'UNITÀ

28/02/06

■ Quando durante la cerimonia di chiusura della XX edizione dei Giochi Olimpici, il Presidente del Toroc, Valentino Castellani ha ringraziato insieme alle istituzioni, i volontari di Noi2006, un boato e un lunghissimo applauso hanno riempito lo Stadio Olimpico Grande Torino. È stato il meritato riconoscimento per le 26000 persone che col loro lavoro dietro le quinte, hanno dato un contributo fondamentale al grande successo dell'evento appena concluso. I volontari della squadra Noi2006 sono stati il cuore dei Giochi. I discreti padroni di casa che con un sorriso, hanno saputo mettere ciascuno a proprio agio consigliando e aiutando a risolvere ogni problema. I volontari, hanno svolto più di 350 diverse attività: si sono occupati di accoglienza agli spettatori, di preparazione dei tracciati di gara; trasporti, assistenza agli ospiti, stampa, sponsor, atleti e

quant'altro. Si è trattato di una parte di grande responsabilità per il successo dei giochi: sui campi di gara, nei villaggi Olimpici, nello stadio delle cerimonie, nelle zone media, nelle aree dedicate agli ospiti, sulle tribune spettatori, il loro lavoro è stato determinante ed ha sicuramente aiutato a lasciare a tutti gli ospiti di Torino 2006 un buon ricordo: non solo dei giochi, ma anche del nostro paese. «Stamattina, quando mi sono svegliata - dice Samanta, studentessa di Lettere che si è occupata di accoglienza - ho aperto gli occhi con un velo di tristezza. Mi mancherà questa esperienza. Ma soprattutto mi mancherà la gioia che ho visto negli occhi delle persone». Anche a Elena, studentessa di Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino, l'esperienza mancherà, «soprattutto quei quattro minuti durante la Cerimonia d'apertura dove veniva fuori il cuore,

mi ha entusiasmato e sapere di essere lì nello stadio mentre tutto il mondo ti guarda è qualcosa di irripetibile. Un'esperienza bellissima che rifarei volentieri». Durante la fase di preparazione, il Toroc aveva ricevuto l'adesione di 40000 mila persone disposte a collaborare volontariamente all'organizzazione dei Giochi. Era stato il primo segnale della risposta entusiasta del territorio ad un evento completamente condiviso. «Ora - dice la Presidente della Regione, Mercedes Bresso - si tratta di non disperdere il grande patrimonio dei volontari. Hanno lavorato in maniera straordinaria e l'entusiasmo che si è creato in queste settimane è merito loro. Faremo di tutto per rendere permanente questa esperienza, stiamo già pensando di dargli una sede perché possano continuare ad incontrarsi per continuare a crescere fino agli altri importanti appunta-

LA REPUBBLICA

28/02/06

la denuncia

Il prefetto Achille Serra: «Dietro certe manovre anche alcune vecchie glorie del calcio» «Gli scontri? Per affossare le società»

I TAFFERUGLI e gli scontri, a volte, hanno uno scopo ben preciso: il capovolgimento dei vertici delle società sportive. Lo ha detto il prefetto Achille Serra durante la conferenza regionale sulla sicurezza. Un intero capitolo della relazione era dedicato al tema della violenza negli stadi. «Mi riferisco a quelle contestazioni degli assetti societari che mirano al capovolgimento dei vertici delle società con lo scopo di far emergere, nell'ambito di esse, personaggi che possano garantire agli ultras privilegi e trattamenti più favorevoli per gli ingressi allo stadio, nonché per le tifoserie al seguito della squadra - ha spiegato Serra - Appare evidente che certi incidenti accaduti all'Olimpico rispondano a logiche mirate, attraverso sanzioni e squalifiche di campo, ad affossare i vertici che, attualmente, gestiscono la Roma e la Lazio». Parlando con i giornalisti, il prefetto è stato ancora più preciso: «Mi spiacerebbe se,

dietro queste manovre, si nascondessero anche vecchie glorie del calcio romano, chi vuol capire capisca».

La situazione generale, comunque, va migliorando e lo dimostra il derby di domenica: nonostante il sequestro di un arsenale di mazze, coltelli e bottiglie incendiarie e alcuni momenti di grande tensione, non ci sono stati episodi gravi come in passato. «Per quanto riguarda lo stadio Olimpico debbo constatare con soddisfazione che il Coni si è impegnato a fondo per la realizzazione di opere che saranno ultimate in questi giorni e

che, già da qualche settimana, hanno consentito una miglior gestione dell'ordine pubblico - ha spiegato Serra - ma i recenti, gravissimi e spregevoli episodi di striscioni razzisti e antisemiti durante Roma-Livorno hanno evidenziato che la situazione è lontana dall'essere risolta».

(m.l.)

Tonino Cassarà

Oltre 4 milioni e mezzo per sostenere il non profit nel Lazio. Finanziati più di 100 progetti in tutte le province con una potenziale capacità di inserimento al lavoro di 736 soggetti, la maggior parte dei quali svantaggiati

ROMA - Oltre cento progetti di organizzazioni non profit ammessi a contributo in tutte le Province del Lazio, per un totale complessivo di 4,7 milioni di euro, con una potenziale capacità di inserimento al lavoro di 736 soggetti, la maggior parte dei quali svantaggiati. E' quanto emerso nel corso della presentazione della graduatoria finale della "Sovvenzione globale Piccoli sussidi" da parte dell'Assessore all'Istruzione della Regione Lazio, Silvia Costa, con la partecipazione dell'Assessore regionale alle Politiche sociali, Alessandra Mandarelli. Il progetto, a valere sul Fondo sociale europeo, è promosso dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Lazio e gestito dall'associazione temporanea d'impresa SGLazio. L'iniziativa è stata messa a punto con l'intento di favorire, attraverso idonei progetti di formazione e di miglioramento di servizi innovativi ed integrati, l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e la migliore fruizione dei servizi stessi.

"Ritengo che il Fondo sociale europeo debba essere una risorsa strategica per la formazione e per l'attuazione di politiche di qualificazione e di sviluppo del welfare regionale, oltre che delle attività produttive e dell'innovazione. Con la presentazione del bando in ogni Provincia del Lazio abbiamo creato le condizioni per una nuova programmazione della sovvenzione capace di dare ascolto alle esigenze locali che, attraverso questi interventi, hanno la possibilità di creare sviluppo e di porre le basi per generare nuova occupazione", ha dichiarato l'Assessore all'Istruzione della Regione Lazio, Silvia Costa. Complessivamente sono stati presentati oltre 300 progetti, 109 dei quali ammessi a contributo. Di questi ultimi, 51 progetti riguardano cooperative sociali, 33 sono inerenti ad associazioni di volontariato e 25 a fondazioni e ad altri organismi non profit. Coerentemente con le direttive del bando, la suddivisione territoriale dei progetti ammessi è stata: Provincia di Roma (76 progetti agevolati per oltre 3,37 milioni di euro); Provincia di Viterbo (7 progetti per 294mila euro); Provincia di Rieti (7 progetti per 273mila euro); Provincia di Frosinone (8 progetti per 357mila euro); Provincia di Latina 11 progetti per 396mila euro. Per informazioni, www.sirio.regione.lazio.it. (lab)



Paolo Beni confermato all'unanimità presidente dell'Arci. Chiuso ieri il Congresso nazionale dell'associazione: i risultati dei quattro giorni di confronto e discussione

CERVIA (RA) – Confermato presidente nazionale all'unanimità. Dopo la votazione del documento politico conclusivo e l'elezione del Consiglio, Paolo Beni è stato rieletto: si è chiuso così ieri, dopo quattro giorni di discussione e confronto, il Congresso nazionale dell'Arci. I lavori sono stati seguiti dalla quasi totalità dei delegati, 477 su 508; di questi, il 67% sono uomini e il 33% donne. La giornata di domenica si è aperta con la votazione degli ordini del giorno: moltissimi gli argomenti su cui si è chiesto un impegno all'associazione.

I delegati si sono espressi a favore di una nuova politica energetica, per sviluppare e qualificare la presenza nel Meridione; perché l'Arci si faccia promotore di iniziative a sostegno della diffusione del software libero e aperto, per la costituzione di una rete educativa diffusa sul territorio e per portare avanti con maggiore efficacia l'opposizione alla riforma Moratti. Non solo: si è votato per chiedere ai partiti dell'Unione e ai candidati alle prossime elezioni politiche di impegnarsi ad approvare nella nuova legislatura una legge sulle unioni civili che dia riconoscimento giuridico alle coppie di fatto, indipendentemente dal sesso; per chiedere al prossimo parlamento di istituire una commissione di inchiesta sui fatti di Genova; contro la legge Fini sulle droghe, per rilanciare le politiche di riduzione del danno, aderendo alla manifestazione del 11 marzo promossa dal movimento antiproibizionista; per valorizzare la presenza dei migranti negli organismi dirigenti dell'Arci e per impegnare tutta l'associazione nella campagna referendaria per abrogare la controriforma costituzionale del governo Berlusconi.

Infine, il Congresso all'unanimità ha approvato l'adesione dell'Arci alla giornata internazionale di mobilitazione del 18 marzo, in occasione del terzo anniversario della guerra in Iraq. Beni ha sottolineato il clima positivo e costruttivo di questo Congresso, "che ha dimostrato la convinta adesione di tutti i delegati a un progetto comune. Un'esperienza intensa di partecipazione – ha detto il presidente – , un buon viatico per i compiti che attendono questa grande associazione".



E' tempo di collaborazione tra mondo del giornalismo e quello dell'adozione a distanza. Se ne discute al settimo ForumSad, che riunisce a Castel dell'Ovo (Na) una cinquantina di associazioni

NAPOLI - Promuovere una cultura della solidarietà attraverso la collaborazione reciproca tra il mondo del giornalismo e quello del sostegno a distanza: è stato questo uno degli obiettivi del 7° Forum Nazionale per il Sostegno a distanza (SaD) che ha riunito a Castel dell'Ovo di Napoli una cinquantina di associazioni del settore provenienti da tutta Italia. L'assemblea - che si è tenuta lo scorso fine settimana, sabato 25 e domenica 26 febbraio 2006 - ha infatti approvato un documento che impegna le associazioni e gli operatori dei media "a diffondere i principi, le attività, gli obiettivi di enti ed associazioni che si occupano di SAD e a promuovere una cultura e una prassi di solidarietà responsabile". Portato i riflettori come efficace strumento di solidarietà dallo tsunami del dicembre 2004 (in cui milioni di persone si sono mobilitate per aiutare le popolazioni colpite), il sostegno a distanza tuttavia non lavora sulle emergenze ma in un contesto di sviluppo graduale ed è "un atto di solidarietà che consiste nell'impegno morale a inviare, tramite referenti responsabili, un contributo economico stabile e continuativo a favore di bambini, adulti, famiglie o comunità che vivono in condizioni di necessità in ogni parte del mondo, allo scopo di offrire la possibilità di migliorare le loro condizioni di vita nell'ambiente sociale e culturale in cui sono inseriti". In Italia il sostegno a distanza coinvolge oltre un milione di persone che annualmente arrivano a donare 300 milioni di euro circa per progetti in 110 Paesi del mondo. Una forma solidale e culturale di sviluppo tra i popoli e non un intervento meramente assistenziale, che agisce in modo tale da essere strumento di promozione all'autosviluppo del beneficiario, della sua famiglia e della sua comunità.

"Nel corso degli anni - spiega Francesca Moratti di ForumSaD - il sostegno a distanza si è consolidato ed evoluto al punto che oggi sarebbe riduttivo considerarlo un semplice aiuto economico. Molte famiglie, scuole, gruppi giovanili vedono in questo strumento un canale privilegiato di incontro con persone di culture diverse dalla propria, oltre che un modo per educare ed educarsi alla cultura del dialogo e della solidarietà". "In un mondo in cui la globalizzazione sta interessando sempre più Paesi e sempre più settori della società, è importante sviluppare un sempre maggior senso di appartenenza non solo alla comunità locale in cui siamo inseriti ma anche alla comunità internazionale. Dobbiamo educare ed educarci ad essere cittadini del mondo consapevoli e attenti". È per questo che i progetti SAD puntano a coinvolgere molto anche il mondo della scuola, interessando migliaia di studenti dalle elementari alle superiori a questa forma di solidarietà. "Spesso il sostegno a distanza si trasforma in un vero e proprio gemellaggio con la scuola o con la classe in cui il bambino seguito è inserito. Altre volte l'impegno economico si amplia al punto da arrivare a finanziare un miniprogetto di cui possa beneficiare l'intero villaggio o comunità: segno che il messaggio fondamentale del SAD ha trovato terreno fertile per fiorire in tutta la sua ampiezza e complessità. Questo perché l'obiettivo più ampio del sostegno a distanza non è l'aiuto ad una persona singola, ma è la promozione umana e del territorio in tutta la sua ricchezza e specificità".

Il Comune di Torino, che ha realizzato una Guida delle organizzazioni che si occupano di sostegno a distanza, si è candidato per ospitare il Forum del 2007, mentre le associazioni napoletane per il sostegno a distanza e il Comune di Napoli hanno annunciato la costituzione di una Rete Napoletana per il SAD. (ip)

